

Gli incontri dell'Arcivescovo

SABATO 24

Alle 9 presso la Facoltà Teologica di Torino presiede l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2024 del Tribunale Ecclesiastico interdiocesano piemontese.

DOMENICA 25

Alle 10.30 nella Cattedrale di Torino presiede la Messa per la seconda domenica di Quaresima.

DOMENICA 3 MARZO

Alle 10.30 nella Cattedrale di Torino presiede la Messa per la terza domenica di Quaresima.

LUNEDÌ 4

Alle 18 presso la Facoltà Teologica di via XX settembre, 83 in Torino Paolo Brambilla e Martino Mortola discutono con mons. Roberto Repole il loro studio «Un popolo e i suoi presbiteri. La Chiesa di Milano di fronte alla diminuzione dei suoi preti».

SABATO 9

Alle 9 presso l'Auditorium del Santo Volto in Torino interviene al congresso diocesano dal titolo: «Comunità fraterne riflesso di carità», in occasione della 35a Giornata Caritas.

DOMENICA 10

Alle 10.30 nella Cattedrale di Torino presiede la Messa per la quarta domenica di Quaresima.

Notizie Pastorali

Termine ufficio assistenti religiosi

Con decorrenza 20 febbraio 2024 hanno terminato l'ufficio di assistente religioso i seguenti sacerdoti:

don Ihor HOLYNSKY presso la R.S.A. *Residenza Richelmy* in Torino;

don Dario ROSSI presso la R.S.A. *San Maurizio Canavese* in San Maurizio Canavese.

Nomina assistenti religiosi

Con decorrenza 20 febbraio 2024 sono nominati i seguenti assistenti religiosi:

don Claudio Amedeo BAIMA-RUGHET presso la R.S.A. *«Ing. Giuseppe Destefanis»* in Fronte;

don Agatino Alessio FUCILE, *del clero diocesano di Benevento*, presso la R.S.A. *«Residenza Richelmy»* in Torino;

don Luigi MAGNANO presso la R.S.A. *San Maurizio Canavese* in San Maurizio Canavese;

fra Massimo ROSSI O.P. presso la R.S.A. *Alchemica - Coop. Frassati* in Torino;

don Francesco SANTAMARIA presso la *Residenza La Trinità* in Torino.

Teologia oggi, 1° appuntamento il 23 febbraio alla Facoltà

Riprendono gli incontri di «Teologia oggi», con la presentazione di libri e pubblicazioni, a cura della sezione di Torino della Facoltà Teologica. Si inizia il 23 febbraio alle 18 in Aula Magna, con il volume di Alberto Nigra, «Le versioni greche del Simbolo Quicumque. Testo critico e note storico-teologiche», Edizioni dell'Orso, 2023. Intervengono con l'autore Pietro Podolak ed Enrico Maltese. A tema c'è «una professione di fede a crocevia tra Oriente e Occidente cristiano». Il secondo incontro si terrà lunedì 4 marzo alle 18 in Sala Artistica. Paolo Brambilla e Martino Mortola discuteranno con mons. Roberto Repole il loro studio «Un popolo e i suoi presbiteri. La Chiesa di Milano di fronte alla diminuzione dei suoi preti», ed. Ancora, 2023. I risultati dello studio saranno calati nella realtà torinese. Infine, il terzo incontro si svolgerà il 22 marzo alle 18 in Aula Magna. Carla Corbella presenterà il suo libro «Identità sessuale. È possibile un io felice?», ed. San Paolo, 2022. Con l'autrice dialogherà Paolo Mirabella per indagare lo stato delle questioni relative a identità sessuale e Teologia morale. Tutti gli incontri saranno ad ingresso libero (in via XX Settembre 83) e saranno in diretta sul canale YouTube «TeologiaTorino».

Tribunale ecclesiastico interdiocesano, inaugurazione

Un nuovo sussidio, predisposto dal Tribunale ecclesiastico interdiocesano piemontese, per informare i fedeli sulle procedure di nullità del matrimonio sarà presentato in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2024 prevista a Torino il prossimo 24 febbraio. La cerimonia, che si terrà a partire dalle 9 del mattino nella sede della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Sezione parallela di Torino (via XX Settembre 83), dopo la preghiera prevede il saluto del Moderatore del Tribunale, mons. Roberto Repole, a cui seguirà la relazione sull'attività svolta nel 2023 a cura del Vicario giudiziale del Tribunale, mons. Ettore Signorile. La pronuncia è stata affidata a mons. Adolfo Zambon (Vicario giudiziale del Tribunale Triveneto) su: «L'indagine previa e il processo di nullità del matrimonio». La mattinata si concluderà con un intervento del Moderatore.

L'INCONTRO CON REPOLE - AFFOLLATO DIBATTITO AL TEATRO DEGLI ARTIGIANELLI, L'IDEA CRIST

Cattolici in politica senza complessi di inferiorità

La presenza dei cristiani in politica «torni ad essere la più alta forma di carità al di là degli schieramenti, cercando ciò che unisce, senza sentirsi subalterni per via della fede, forti di una grande tradizione di elaborazione politica». È l'esortazione dell'Arcivescovo Repole, un messaggio di vicinanza e sostegno della Chiesa torinese ai laici impegnati in politica, «che spesso sono lasciati soli dalle comunità cristiane nelle quali hanno maturato la loro scelta di impegno per il bene della collettività». L'appello di Repole è giunto sabato 17 febbraio dal palco del Teatro Artigianelli durante una mattinata di confronto con oltre 200 politici ed amministratori pubblici, un incontro pensato nella prospettiva di una politica che «torni ad essere accogliente ed inclusiva per avvicinare tutti i cittadini, soprattutto i più giovani» come ha introdotto Alessandro Svaluto Ferro, responsabile della Pastorale Sociale e del Lavoro di Torino e Susa. Dopo l'incontro pubblico promosso un mese fa dal nostro giornale con il sindaco Lo Russo e il presidente della Regione Cirio sul «Bene per Torino», continua dunque il dialogo dell'Arcivescovo con la società civile, questa volta con assessori, consiglieri comunali, di circoscrizione e tanti sindaci delle due diocesi. Repole ha invitato a non perdere mai di vista l'obiettivo del-

la politica, il bene comune, nonostante l'appartenenza - anche dei credenti - a partiti diversi. Tramontato il partito unico dei cattolici, «il bene non è necessariamente quello deciso dalla maggioranza» ha tra l'altro evidenziato l'Arcivescovo: «occorre che chi si impegna in politica - soprattutto se cristiano - al di là dell'interesse per il consenso, ponga al centro il bene della persona in tutte le dimensioni sociali: lavoro, istruzione, sanità mettendo da parte le differenze per concentrarsi facendo squadra sui problemi della gente per superare disuguaglianze, crisi demografica, povertà, disagio». Tra i presenti all'incontro c'erano il vicesindaco di Torino Michela Favaro e gli assessori comunali Gianpaolo Pentenero e Francesco Tresso; per la Regione il presidente del Consiglio Stefano Allasia, l'assessore Andrea Tronzano, i consiglieri Sara Zambona, Monica Canalis, Silvio Magliano e Mario Giaccone. E poi Giampiero Leo, portavoce del coordinamento interconfessionale «Noi siamo con voi» e rappresentante della Fondazione Crt, Giorgio Merlo sindaco di Pragliato e fondatore di Tempi nuovi-popolari. Ma anche tante persone impegnate nella politica non partitica come Marco Bussone, presidente dell'Unecm (Unione nazionale Comuni, Comunità Enti montani) e i responsabili dell'associazionismo cattolico e laico. Secondo Repole - che la sera precedente l'incontro



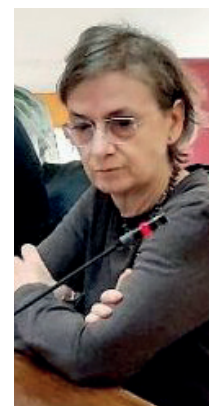
Il 13 aprile e 15 giugno i prossimi appuntamenti di formazione promossi dalla Diocesi di Torino

con i politici aveva tenuto nella chiesa del Santo Volto la sua terza catechesi a oltre mille ragazzi e ragazze delle diocesi di Susa e Torino (servizio a pag. 19) - la politica deve rintracciare anche le nuove generazioni considerandole come una risorsa e non solo come un problema. «Occorre coinvolgere i giovani nella politica in modo che siano loro stessi protagonisti del loro futuro: è una nostra precisa responsabilità di adulti - e di chi fa politica e della comunità cristiana - contribuire a lasciare ai giovani un mondo migliore di quello che abbia-

Cresce il Polo Universitario per

La possibilità di dedicarsi allo studio apra ai detenuti «una strada verso la libertà». È l'augurio pronunciato martedì scorso da Elena Lombardi Vallauri, direttrice del Carcere di Torino («Lorusso Cotugno»), in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico del Polo Universitario presso l'Istituto di pena. Una cerimonia ufficiale, ma carica di emozioni. Come quella di Manlio, giovane studente in t-shirt bianca con il logo UniTo, giunto dalla Sicilia nel Carcere di Torino per poter studiare alla Facoltà di Scienze Motorie. Stringendo con forza il microfono ha chiesto, a nome di tutti i de-

tenuti-studenti, più spazio per gli open Day, maggiori opportunità di scambio con i loro colleghi dall'esterno e iniziative culturali. Un dentro e fuori che, grazie anche al ruolo dell'Università, negli ultimi quarant'anni si è intensificato, contribuendo ad abbattere quel muro di separazione tra città e mondo carcerario fatto soprattutto di pregiudizi. La storia del Polo Universitario ha radici lontane. Quando, come ha ricordato Franco Prina, delegato del rettore per il Polo, il giurista Neppi Modona ricevette una lettera di un prigioniero delle Br da Novara,



Elena Lombardi Vallauri

in cui chiedeva un dialogo con le istituzioni. Nel 1982 fu creata una Commissione con l'Università e iniziò il collegamento con il carcere di Torino. Il primo protocollo, una mezza pagina, prevedeva due Facoltà: Scienze politiche e Giurisprudenza. In quarant'anni la situazione si è veramente trasformata. E oggi i numeri parlano di una continua crescita. Questo progetto dona corpo alla Costituzione Italiana, e non solo per l'art. 27 (la pena deve tendere alla rieducazione) ma, come ha ricordato Prina: «soprattutto all'art. 3. Se c'è un diritto l'Università ha il dovere di dare un'offerta. Si

IANA NON TEME CONFRONTI CON LA CULTURA CONTEMPORANEA



Alessandro Svaluto
Ferro. Sopra, il dibattito al Teatro Artigianelli (foto Di Girolamo)

mo trovato» richiamando lo slogan di Baden Powell, fondatore dello scoutismo, citato più volte negli interventi nel dibattito moderato da Chiara Genisio, direttore dell'Agenzia dei giornali diocesani del Piemonte. «Motivazioni dell'impegno politico; contraddizioni e dicotomie dell'impegno politico; la politica come responsabilità; partecipazione al servizio del bene comune». Questi i quattro pilastri su cui poggia il magistero della Chiesa - secondo la Pastorale Sociale e del Lavoro delle due diocesi - e su cui si devono confrontare le persone impegnate in politica a tutti i livelli. Non a caso, ha sottolineato Alessandro Svaluto Ferro introducendo la tavola rotonda - in cui si sono alternate persone cresciute nel mondo delle parrocchie che a vario titolo si sono impegnate nelle istituzioni tra cui Elide Tisi, già vicesindaco di Torino - questo convegno è stato organizzato in un luogo, il Collegio Artigianelli, dove

san Leonardo Murialdo, uno dei santi sociali torinesi dell'800, accoglieva i ragazzi più fragili per insegnare loro un mestiere e avviarli all'autonomia: un incontro pensato «dall'équipe che sostiene la Pastorale sociale e del Lavoro nelle Piccole Officine Politiche (un progetto che comprende una scuola di politica e di educazione civica per i giovani e un luogo di sostegno e confronto per i cristiani impegnati nelle amministrazioni). «Crediamo infatti con Papa Francesco che se qualcuno aiuta un altro dandogli da mangiare, il politico che crea per lui un posto di lavoro esercita una forma altissima di carità che nobilita la sua azione politica». Prossimi appuntamenti di formazione offerta ai politici dalla Pastorale Sociale e del Lavoro: sabato 13 aprile («Manutenere le motivazioni dell'impegno») e sabato 15 giugno («le contraddizioni e le fatiche dell'impegno politico»).

Marina LOMUNNO

gli studenti in carcere

deve offrire un'opportunità per vivere la detenzione e non cadere nella recidiva. Con lo studio i detenuti non saranno più il reato che hanno commesso, ma dottori in...». Tante voci, una polifonia. Lo ha sottolineato in conclusione la prorettrice Giulia Carluccio. Una polifonia che ha reso possibile la realizzazione di un progetto destinato a crescere, che ha attraversato momenti di difficoltà, come ha ricordato Maria Teresa Pichetto, tra i fondatori del Polo, che da 40 anni ogni settimana aiuta, incoraggia, sostiene gli studenti nel loro percorso di studio: «c'è stato un

periodo - ha ricordato - in cui era più difficile coinvolgere i docenti, ma poi tutti quando hanno iniziato e non hanno più smesso. Gli studenti sono persone meravigliose». Ricca di spunti di riflessione è stata la lectio magistralis di Carlo Alberto Romano, criminologo, professore all'Università di Brescia. I quadri di Tiziano, Munch, Artemisia Gentileschi, Van Gogh, Munch, la musica di Puccini, i libri di Dostoevskij, i film come Aria Ferma e molto altro sono stati spunti per parlare dei delitti e delle pene e di come questi sono stati raccontati attraverso i secoli e le arti.

Attualmente gli iscritti al Polo sono 121. di cui 100 in detenzione in 8 Istituti (Torino, Saluzzo, Asti, Biella, Ivrea, Fossano, Novara, Roma). Solo 3 le studentesse, il numero di donne presenti negli istituti piemontesi è di molto inferiore a quello degli uomini. A Torino 25 studenti si trovano nella Sezione «dedicata», e 14 studenti fruiscono di misure alternative, 22 i corsi di laurea di questo anno accademico, 13 Triennali e 8 Magistrali. Lo scorso anno si sono laureati in 7 alla triennale e 1 laureata magistrale.

Chiara GENISIO

INTERVISTA - ISABELLA BRIANZA, CONSIGLIERE DI CIRCOSCRIZIONE

Il futuro di Torino? «È un'alleanza giovani-anziani»



Isabella Brianza, 41 anni, è consigliere della Circoscrizione 1 di Torino (Centro Crocetta), eletta nelle file della lista civica Torino

Domani. Sabato scorso è intervenuta al dibattito fra i politici e l'Arcivescovo Repole presso il Teatro Artigianelli. Qui si inserisce nella riflessione avviata da «La Voce e Il Tempo» sul bene possibile per Torino.

La crisi di Torino, con la chiusura delle fabbriche, affonda le radici in problemi molto più grandi della città: l'economia globalizzata, la logica delle multinazionali. Secondo lei, quali margini d'azione restano in mano alla politica locale, concretamente, per risollevare la metropoli?

Credo che oggi la politica locale debba avere uno sguardo capace di andare oltre i confini amministrativi. Concretamente, Città e Regione devono, da un lato, convocare frequenti tavoli di confronto con le imprese - anche multinazionali - per cogliere le evoluzioni di medio periodo e poter reagire per tempo, senza essere spettatori impotenti; dall'altra occorre stimolare relazioni forti con i protagonisti del nostro territorio (Fondazioni, Università e Politecnico in primis), lavorando anche in sinergia con le Regioni vicine e i Ministeri competenti, affinché si concretizzino le condizioni per attrarre investimenti e rendere interessante il nostro contesto sul piano del capitale umano disponibile, dei servizi (in particolare trasporti) e della visione internazionale.

Paolo Verri, su «La Voce e Il Tempo» della scorsa settimana, ha denunciato l'incapacità di Torino (la città politica, economica, sociale) di lavorare insieme, di fare squadra per darsi strategie condivise. Lei è d'accordo con questa valutazione?

Sì, condivido. Lavorare «allo stesso tavolo» è sicuramente arduo, ma questo tempo ce lo chiede con urgenza, in quanto le principali sfide (ad esempio quella climatica o demografica) non possono essere affrontate in modo frammentato. Proprio di qualche giorno fa, la proposta di «Torino innovation mile» sembra essere una concreta e felice inversione di tendenza: più soggetti che progettano insieme tenendo fissi alcuni cardini, quali l'inclusione sociale o la sostenibilità. La fase attuale di revisione



Isabella Brianza

del Piano Regolatore di Torino può e deve avere un ruolo strategico nello stimolare questo lavoro, cercando di puntare ad una visione di città condivisa, che sappia - con coraggio - scegliere criteri che garantiscano futuro.

Oggi molti giovani fuggono da Torino e cercano lavoro altrove. Cosa occorre per evitare che se ne vadano? Quali passi devono essere compiuti e da chi?

Credo sia un bene che i giovani si formino anche all'estero; il dramma è che non tornano. Per (ri)attrarre o far restare, si potrebbe puntare su quattro aspetti: 1) la politica e gli imprenditori del territorio potrebbero valutare due o tre filoni chiave su cui riattivare l'identità del lavoro torinese (ad esempio tutto il contesto dell'innovazione sociale, del turismo diffuso); 2) la politica potrebbe promuovere - tramite le associazioni di secondo livello - un patto tra generazioni, dove i pensionati aiutano fattivamente le giovani generazioni (soprattutto le donne) a non perdere il lavoro per poter seguire i figli; 3) rispetto alla questione della casa, la politica potrebbe incentivare i proprietari a non lasciare sfitti gli alloggi e potrebbe incentivare progetti di coabitazione tra anziani soli e giovani fuorisede; 4) si dovrebbe puntare su una città nel verde e culturalmente vivace: tramite il decentramento e le circoscrizioni occorre alimentare soprattutto queste due dimensioni.

Di certo a Torino restano gli anziani, ma non sono categorie produttive su cui puntare per il rilancio. Lei quale ruolo immagina per la terza età in questa città che inesorabilmente si vede invecchiare?

Circa un quarto dei torinesi ha più di 65 anni e molti godono di buona salute.

Dobbiamo ringraziare in particolare gli anziani se oggi esiste un welfare di cura e assistenza nelle famiglie, un supporto economico accumulato in tempi più floridi. La politica deve parlarne in modo realistico, ma positivo, valorizzando e coinvolgendo le persone anziane tramite formalizzate alleanze inter-generazionali. Alcune ipotesi: una rete di nonni per il supporto dei bimbi (per contrastare la disoccupazione femminile); reti di vicinato di anziani quali condomini solidali che si supportano nei trasporti e nella vita quotidiana (prevenire stati di depressione, supportare nella vita quotidiana); reti di anziani che presidiano gli spazi pubblici, quali piazzette o parchi. Può sembrare contro-intuitivo, ma oggi se la fascia dei sessantenni continua ad operare per il bene comune, può essere un volano di fiducia per i più giovani, che corrono il rischio di non averne.

Lei ha scelto di impegnarsi politicamente in una Circoscrizione di Torino. Quali messaggi sente salire dalla gente in questa fase di eterna, incerta trasformazione post-industriale?

Tra i messaggi più frequenti, sento lamentare una mancanza di visione nell'affrontare le sfide del nostro tempo e la «tanta lentezza» nel realizzare le linee della politica o della burocrazia. Sento lamentare una distanza tra società civile e politica.

Cosa spinge una giovane come Lei a dedicare tempo alla politica?

Pur non configurandomi più come una giovane «vera», la mia spinta è legata ad una forte passione per la *res publica*, ad un bene che può essere davvero comune, ad una visione di città vivace e capace di far convivere le differenze e garantire il futuro delle giovani generazioni.

Il nostro giornale sta ragionando da settimane, attraverso le interviste, sul «bene possibile» per Torino. Secondo lei, in cosa dovrebbe consistere questo bene?

Consiste nel lasciare ai nostri figli una terra abitabile e gradevole, come la conosciamo oggi, con strutture democratiche funzionanti.

Alberto RICCADONNA